



Marcella Ciarnelli

ROMA Con la mancanza di stile che gli è consueta Umberto Bossi tenta di dimostrare che nella coalizione di governo non ci sono problemi. E cercando di farlo, invece, conferma che maretta ce n'è. Ed anche parecchia. «Il governo è saldo» dichiara ad un quotidiano il ministro leghista, ma poi aggiunge a singhiozzo «certo ci può essere qualcuno che...ma c'è tanto posto nel mondo dove andare a dare fastidio. Il governo ha una linea compatta. Se lei mi dice che c'è qualcuno che vuol tirarsi fuori dalla linea compatta...» alludendo al ministro Ruggiero e alla vicenda dell'Airbus. «Questo governo vuole fare gli interessi del popolo. Se qualcuno vuole invece fare gli interessi del potere che viene dall'alto, vabbè, allora questo non è il suo posto». E giù un devoto omaggio ad premier che «ha dimostrato di essere veramente coraggioso» aggiungendo che «a parte Blair, in Europa gli altri leader non mi sembrano di primo livello».

Alle parole di Bossi Renato Ruggiero ha scelto di rispondere secondo il suo stile, che è quello di chi è cresciuto alla scuola della diplomazia. «Non so a chi si riferisca, comunque io non mi sento uno che fa gli interessi dei poteri che vengono dall'alto». Per maggiori spiegazioni l'invito è di rivolgersi a chi ha formulato, nel tradizionale stile confuso, l'accusa.

Che tra i due ministri non corra buon sangue è cosa nota. Ogni volta che in Consiglio dei ministri si parla di questioni internazionali o di Europa, Bossi sbuffa in modo evidente. E Ruggiero più volte ha dovuto fare ricorso al suo self-control per non abbandonare il tavolo del Consiglio, anche se al vicino ha sempre comunicato il suo malessere tanto da dire «se continua così mi alzo e me ne vado».

L'attacco a Ruggiero da parte di un membro del governo è arrivato nel giorno in cui il ministro ha ricostruito per i parlamentari delle Commissioni esteri di Camera e Senato le linee strategiche dell'Italia in campo europeo. Un'audizione fissa-



Due soldati trasportano un missile sulla portaerei Carl Vinson, sotto Ruggiero e in basso Prodi

Jim Hollander/Reuters

L'attacco sferrato proprio mentre il ministro degli Esteri annunciava che l'8 novembre il consiglio dei ministri deciderà sull'Airbus

Giuliano Amato proposto dal governo presidente della Convenzione per le riforme

«Auspichiamo che sia un italiano, Giuliano Amato, a essere prescelto quale presidente della Convenzione». L'auspicio per la guida dell'organismo chiamato a definire le opzioni sul futuro dell'Europa, in preparazione della prossima Conferenza intergovernativa sulla revisione dei Trattati Ue, è del ministro degli Esteri Renato Ruggiero: «È una proposta fatta dal presidente Berlusconi in un suo recente incontro con la commissione di Bruxelles», ha ricordato, nel corso dell'audizione alle commissioni Esteri di Camera e Senato, alla Sala del Mappamondo di palazzo Montecitorio.

«Le decisioni sui tempi del passaggio dalla Convenzione alla Conferenza intergovernativa avranno effetti politici importantissimi», ha sottolineato Ruggiero, ricordando: «Se prevarrà la tendenza ad avere un ampio periodo di riflessione tra le due fasi, che impedirà di terminare i lavori della Conferenza intergovernativa per la fine del 2003 o al massimo all'inizio del 2004, l'ingorgo istituzionale che si verificherà a partire dalla prima parte del 2004 con l'elezione del Parlamento Europeo, il rinnovo della Commissione, il dibattito sulle risorse, le prime adesioni, finirà inevitabilmente per far slittare la fine della Conferenza intergovernativa di un anno o più rispetto ai tempi previsti. E questo sarà un errore».

La carica di Bossi contro Ruggiero

«Nel governo c'è chi fa gli interessi del potere che viene dall'alto». La replica: non capisco a chi si riferisce

ta da tempo ma che è servita per discutere i temi del giorno, date le polemiche che in questi giorni stanno infuocando il dibattito sull'europeismo dell'Italia su cui sia Ciampi che Berlusconi hanno preso «posizioni giuste» e che va vissuto tenendo ben presente che «l'Italia resta fondamentale per la costruzione dell'Europa».

A proposito della questione Airbus Ruggiero ha annunciato che nel Consiglio dei ministri dell'8 novembre, che sarà preceduta da una riunione dei ministri più direttamente coinvolti, sarà deciso se l'Italia uscirà o no dal consorzio per la costruzione dell'aereo. A confronto ci saranno due tesi. Quella che ritiene inutile la partecipazione poiché

non ci sarebbe bisogno di quello strumento di difesa, posizione per cui si batte il ministro Martino. E quella sostenuta da Ruggiero per cui su ogni interesse dovrebbero prevalere «gli aspetti politici ed europei» e bisogna andare «verso una politica estera di difesa e sicurezza totalmente europea e non semplicemente intergovernativa con alcuni aspetti europei. Su questo bisognerà mediare e cercheremo di farlo in uno spirito di amicizia e collaborazione».

Il ministro degli Esteri, nel corso dell'audizione, ha anche ribadito che l'Italia deve mantenere il massimo equilibrio nella vicenda del Medio Oriente, poiché solo «così si ha la possibilità di influire». No, dun-

que, ad una posizione rigidamente filopalestinese. Il che, mentre il premier Berlusconi ad ogni piè sospinto parla di piano Marchall per la Palestina fa intendere che anche su questo punto c'è chi va oltre le righe e chi deve fare i conti con gli equilibri diplomatici.

Il ministro degli Esteri Renato Ruggiero non si scompone più di tanto davanti all'ipotesi di una lobby europea contro l'Italia e confessa: «Vivo nella costruzione europea ormai da oltre trent'anni e ne ho viste di tutti i colori. E ho assistito tante volte ad aspri dibattiti, all'interno del nostro Paese, e a momenti in cui i nostri partner hanno espresso critiche sulla nostra posizione così oscillante. Poi, però, abbiamo fat-



to le giuste scelte e tutto è finito. Adesso - spiega Ruggiero - siamo in questa fase: stabilire una linea del governo per il futuro del Paese. Quando noi avremo fatto le nostre scelte, che spero saranno ambiziose e in linea con quella che è la tradizione dell'Italia, sono sicuro che tutti questi dibattiti finiranno». Per il ministro non bisogna ideologicamente opporsi all'ipotesi che nell'Europa dei Quindici ci sia un plotone di testa. L'Italia «ne ha sempre fatto parte e non abbiamo mai dovuto rincorrere i primi» ha ricordato. C'è da sperare che la tradizione venga mantenuta. Ma qualche timore, viste le recenti uscite del premier ed anche le allusioni del ministro Bossi, è legittimo.

«Non sono stato criticato come italiano»

Prodi smorza le polemiche. Ma il Wsj lo attacca: quando parla i leader se ne vanno

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Le critiche a Prodi sono una cosa, quelle a Berlusconi un'altra. Il portavoce della Commissione ha ieri operato una distinzione tra gli attacchi di stampa che sono rivolti al presidente dell'esecutivo comunitario e quelli che sono indirizzati al premier italiano. Insomma: a ciascuno il suo. «Il signor Berlusconi è primo ministro, il signor Prodi è presidente della Commissione europea, hanno ruoli differenti». Dunque, per quanto riguarda Prodi, egli «non si sente criticato in quanto italiano», ha puntualizzato Jonathan Faull. Ovviamente, le critiche possono dispiacere ma quelle corrette sono accettate come frutto della normale dialettica; quelle offensive, invece, sono respinte al mittente. «Si tratta di sciocche menzogne che, con una reazione a catena, si propagano per l'Europa», è la risposta. La precisazione sulla differenza tra i due esponenti politici è sembrata riflettere un certo imbarazzo del Gabinetto Prodi dopo la difesa, non richiesta, da parte del Cavaliere.

Una difesa, insomma, che ha avuto il sapore di un «interesse privato» più che il gesto di un europeista convinto che intendereb-



A destra il ministro degli Esteri Ruggiero e, in basso, il presidente della Commissione europea Romano Prodi

Per il capo leghista invito ad Arcore per decidere come agitare le acque

Carlo Brambilla

Secca replica del ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, alle insinuazioni di Umberto Bossi: «Io non mi sento uno che fa gli interessi dei poteri che vengono dall'alto». Senza mai farne il nome, dalle colonne dei quotidiani del gruppo Riffeser, Bossi lo aveva tuttavia messo nel mirino senza andare troppo per il sottile: «Il Governo sta facendo gli interessi del popolo e se qualcuno vuole fare l'interesse del potere che viene dall'alto, allora questo non è il suo posto». La posizione del capo della Lega non ammette incertezze: il licenziamento eccellente ci può stare eccome. Va notato che la «questione Ruggiero» esula in modo vistoso dalla materia oggetto delle ricorrenti sparate del Senatour. Viene quindi da chiedersi: perché il ministro in canottiera si scalda tanto per

una vicenda che in fondo lo riguarda come i cavoli a merenda, viste le polemiche furenti e quotidiane sui temi dell'immigrazione e della giustizia che coinvolgono direttamente lui e i suoi ministri? L'esternazione bossiana allarga il problema e allunga la fila delle domande. È vero o non è vero che la vicenda della mancata partecipazione italiana alla realizzazione dell'Airbus militare europeo ha messo in luce una crepa strategica nel Governo? È vero o non è vero che ci sono visioni discostanti fra il presidente del Consiglio e Ruggiero in materia di scelte europeiste? È vero o non è vero che di questo Bossi ha parlato con Berlusconi alla cena di lunedì scorso ad Arcore? Ed è vero o non è vero che la presa di posizione di Bossi è arrivata come un magigno precisamente il giorno dopo? «Il Governo è saldo. Certo ci può essere qualcuno che... ma c'è tanto posto nel mondo dove andare a da-

re fastidio. Il Governo ha una linea compatta. Ma se c'è qualcuno che vuol tirarsi fuori dalla linea compatta...». Furbescamente sibillino il Senatour, ma in fondo categorico: o si riga dritti o si fanno le valigie. Ma non solo, Bossi si è anche sperticato in elogi all'indirizzo del Cavaliere proprio riguardo alla controversa questione dell'Airbus europeo: «Berlusconi ha dimostrato di essere veramente coraggioso. A parte Blair, in Europa gli altri leader non mi sembrano di primo livello. Berlusconi emerge naturalmente, ha una marcia in più, sa dire di più». Un peana che ribadisce la difesa del triumvirato che tutto deci-

de: Berlusconi, Bossi, Fini. Il resto non conta nulla. «Non c'è posto» per ministri fuori dal coro, né c'è udienza per dubbi e incertezze avanzati dai cosiddetti «moderati» del giro Buttiglione-Casini. La polemica con Ruggiero è solo una tempesta in un bicchier d'acqua? Forse no. La sensazione è che il premier abbia mandato avanti Bossi ad agitare proprio quelle acque, viste anche le sollecitazioni del Capo dello Stato favorevoli alla piena integrazione europea, posizioni molto lontane dalle sensibilità del ministro della Difesa, Antonio Martino. E Berlusconi da che parte sta? Ad Arcore lunedì c'era Bossi...

be far argine contro gli attacchi al ruolo di una delle istituzioni dell'Unione. Altrimenti, perché usare, nell'arringa in difesa di Prodi, espressioni fortemente offensive come quella sul «marcio di Bruxelles»? Le critiche dei giornali, anche autorevoli, all'indirizzo di Prodi non sono mai mancate. Il problema è di valutare sino a che punto esse siano il frutto di un convincimento personale dei corrispondenti da Bruxelles o il terminale di suggerimenti provenien-

ti da governi o altre istituzioni. Prodi può aver dato anche l'impressione di non saper maneggiare con disinvoltura la complessa macchina della Commissione ma non va dimenticato che si tratta di un organismo collegiale, dove sono presenti commissari indicati da governi di differente orientamento politico. E, soprattutto, non va mai dimenticato che Prodi è stato scelto, all'unanimità, nel marzo del 1999, a Berlino, da tutti i capi di Stato e di governo del-

l'Unione. La gran parte di quei leader sono ancora in sella ed è davvero impresa ardua credere al fatto che i leader europei, come sostenuto da certi articoli, possano star lì a incoraggiare la scrittura di articoli che esaminano la pronuncia di Prodi in inglese o in francese.

Nell'attacco a Prodi ieri si è particolarmente distinto un giornale che, nei giorni scorsi, ha preso con determinazione le difese di Silvio Berlusconi e che, nello stes-

so tempo, ha attaccato il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero. È interessante notare come il «Wall Street Journal Europe», patrocinante del Cavaliere, abbia sentito il bisogno di sottolineare la carenza di prestigio di Prodi e di rilanciare la tematica, immaginiamo di prepotente valore politico, sulla scarsa capacità di tenuta renale dei capi di governo dell'Ue quando il presidente della Commissione prende la parola nel corso dei summit. Sarà importante verifica-

re se per il presidente del Consiglio Berlusconi l'editoriale del «WSJ» fa anche parte della «campagna lobbistica» contro l'Italia o se si tratta di un'eccezione sulla quale chiudere gli occhi. E, inoltre, di sapere se Palazzo Chigi critica, al pari del giornale, il fatto che Romano Prodi abbia insistito per invitare a Bruxelles, all'imminente Conferenza euromediterranea della prossima settimana, anche un osservatore del governo libico.

Il premier candidato «europeo dell'anno»

Non è uno scherzo, anche se siamo nei giorni di Halloween. Il cavaliere Silvio Berlusconi è stato proposto da un giornale del gruppo «Economist» quale candidato al titolo di «europeo dell'anno». Anzi, il presidente del Consiglio ha ottenuto una doppia «nomination». Come avviene con gli Oscar.

Il settimanale «European Voice», edito a Bruxelles in lingua inglese, ha selezionato un gruppo di personalità per consegnare, il prossimo 4 dicembre, il titolo di «europeo dell'anno». E Berlusconi, sulla base di una consultazione di giornalisti e di cosiddetti «opinioni leaders», è risultato tra i segnalati per entrambi i riconoscimenti. Quale «leader dell'anno», il Cavaliere dovrà vedersela con Blair, Schröder, Persson e Verhofstadt. Per il secondo titolo, cui immaginiamo aspiri di più, Berlusconi avrà altri 49 concorrenti. Tra essi, anche il leader francese del no-global, quel Jose Bové che, di solito, non manifesta grandi simpatie per gli hamburger. È naturale che tutti si augurino una vittoria del presidente del Consiglio italiano, soprattutto nella gara a chi è stato più europeo.

E che tutti si preparino a gustarsi la cerimonia della consegna del premio prevista per martedì 4 dicembre. Possibile un ex-aequo del Cavaliere con Bové o con Bono degli U-2!

se.seri.